

IL BLUFF I sindacati festeggiano, ma il conto arriva dopo

Statali: l'accordo finto senza i soldi promessi

■ Nelle quattro pagine dell'intesa sul pubblico impiego firmato mercoledì da governo e parti sociali c'è l'impegno ad aumentare di 85 euro lordi lo stipendio mensile. La missione non sarà semplice

DI FOGGIA
A PAG. 3

Statali, pochi soldi e tanti equivoci: il bluff del governo

Assegno postdatato Spiccioli (non coperti), promesse e regali ai privati. Tutte le balle sull'accordo che fa gioire Cgil, Cisl e Uil

DIETRO GLI SPOT

» CARLO DI FOGGIA

A sentire le uscite, vincono tutti. L'accordo sul rinnovo del contratto del pubblico impiego fa esultare i sindacati confederali ("dopo 7 anni un grande risultato delle sigle unitarie") e il governo, che insieme glissano sul miracolo avvenuto alla vigilia del voto referendario. Tutti, tranne l'Unione sindacale di base, che parla di "marchetta elettorale al governo". In effetti basta leggere le quattro pagine del documento firmato mercoledì da Susanna Camusso (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Carmelo Barbagallo (Uil) per scoprire che si tratta di una cambiale senza coperture ma con molti impegni generici.

PRIMO equivoco da chiarire: il governo è obbligato a rinnovare il contratto dei 3,3 milioni di statali - bloccato dal 2009 - da una sentenza della Corte costituzionale

di luglio 2015. In sette anni, la perdita nel potere d'acquisto - calcolato su tabelle Aran - è di quasi il 10% (10mila euro di reddito in tutto per uno stipendio medio, 130 euro al mese) senza contare i minori contributi previdenziali. Per Cgil, Cisl e Uil, la cifra è addirittura superiore: 212 euro al mese. Il risparmio per lo Stato - ha calcolato il Tesoro - è stato di 35 miliardi. L'accordo però prevede un aumento di "85 euro medi lordi mensili", 55 netti, che peraltro sarà pieno solo alla fine del triennio 2016-2018. I sindacati chiedevano che questa fosse la cifra "minima" e non media, ma ha vinto la linea del governo. Parliamo di meno di 2 euro netti in media al giorno di fatto dal 2019. Solo due mesi fa Cgil, Cisl e Uil chiedevano un aumento non inferiore a 150 euro lordi mensili.

IL SECONDO equivoco è sulle risorse. L'accordo, secondo il ministro Marianna Madia costa "quasi 5 miliardi in tre anni". Compresi

gli oneri, servono 2,3-2,5 miliardi l'anno. Soldi che non ci sono. La legge di bilancio mette 1,5 miliardi per il 2017, che a netto degli 80 euro per militari e polizia e gli spiccioli per le assunzioni si riducono a 850 milioni. Poi ci sono i 300 milioni della vecchia legge di stabilità. Con questi soldi - calcola il sindacato Usi sul *Foglio della ricerca* - si arriva a 10-15 euro lordi mensili in più per il 2016 (meno di mezzo euro lordo al giorno), 18-25 per il 2017 (60-75 centesimi lordi al giorno). Il governo deve quindi trovare 5 miliardi e dispari, ma deve farlo nello stesso periodo in cui con la manovra s'è impegnato ad attuare una stretta sui conti da 35 miliardi (oltre a tagliare l'Irpef).



IL TERZO equivoco è su merito e valutazione. L'accordo contiene impegni generici a migliorare la concertazione e archiviare il sistema dei premi per fasce della riforma Brunetta. Il potenziamento della decantata "produttività", però, è demandato a "misure contrattuali che incentivino più elevati tassi di presenza", cioè il semplice recarsi al lavoro. In cambio, il governo estende anche al comparto pubblico l'obiettivo di introdurre misure di "welfare aziendale" integrativo, come ha già fatto con il privato, con tanto di sgravi fiscali sul "salario legato alla produttività". L'accordo con i sindacati punta anche "a sostenere lo sviluppo della previdenza complementare", aprendo la Pa all'industria del risparmio gestito. Dalle trattative sono state escluse le altre sigle. "Quando abbiamo protestato - spiega Luigi Romagnoli dell'Usb (che proponeva un aumento di 300 euro mensili per tutti) - il sottosegretario Rughetti ci ha spiegato che non si stava trattando sul contratto ma su un 'accordo politico', quindi non valevano le solite regole".

Fin qui gli impegni. Le vere trattative sui contratti dei vari comparti partiranno quando la Madia invierà le linee guida all'Aran, l'agenzia che rappresenta la Pa come datore di lavoro, ma solo dopo il varo del nuovo testo unico del pubblico impiego. Se ne riparla per la metà del 2017. Il governo, poi, promette di prorogare il contratto a 40 mila precari dello Stato a cui il Jobs act vieta il rinnovo oltre il 2017 e di cui s'era scordato nella manovra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

130

euro al mese (10 mila in media): la perdita degli statali in sette anni di blocco del contratto

55

euro netti al mese in media: è la cifra promessa da Renzi

5

milardi: la cifra che il governo deve trovare per coprire gli aumenti

.....